



Rassegna Stampa

25 giugno 2024

Rassegna Stampa

25-06-2024

ECONOMIA

CORRIERE DELLA SERA	25/06/2024	46	Orsini: «Imprese salvate dalle garanzie» <i>Adriano Arati</i>	3
GIORNALE	25/06/2024	14	Intervista a Federica Brancaccio - «Progetti paralizzati, dopo Milano in bilico le altre metropoli italiane» <i>Marta Bravi</i>	4
SOLE 24 ORE	25/06/2024	2	Sesta rata, richiesta al via Meloni: «Primi nella Ue» = Sesta rata Pnrr, richiesta pronta Meloni: «Siamo i primi nella Ue» <i>Manuela Perrone Gianni Trovati</i>	6
SOLE 24 ORE	25/06/2024	3	Sostenibilità, le regole per le Pmi = Pmi, 45 indici di sostenibilità per avere più accesso al credito <i>Gianni Trovati</i>	8
SOLE 24 ORE	25/06/2024	3	Orsini: Fondo di garanzia via giusta per aiutare le imprese, un sostegno forte durante il Covid = Orsini: «Fondo di garanzia la via giusta per aiutare le imprese» <i>Nicoletta Picchio</i>	10
SOLE 24 ORE	25/06/2024	4	Opere, tagli sui commissari Ponte sullo Stretto a tappe = Opere, tagli sui commissari Ponte sullo Stretto a tappe <i>Flavia Landolfi</i>	12
SOLE 24 ORE	25/06/2024	4	Piano Mattei, in arrivo fondi per 600 milioni Via libera al Plafond Africa per l'export <i>Celestina Dominelli</i>	14
SOLE 24 ORE	25/06/2024	24	Grandi ospedali, ecco i top 20: cinque in Lombardia, solo due al Sud = Grandi ospedali, ecco i top 20: cinque in Lombardia, due al Sud <i>Marzio Bartoloni</i>	15
SOLE 24 ORE	25/06/2024	27	Stm rilancia sull'Italia: 10 miliardi d'investimenti = Stm rilancia sull'Italia: cantieri aperti per 10 miliardi <i>Antonella Olivieri</i>	17

PROVINCE SICILIANE

ITALIA OGGI	25/06/2024	29	Concessioni balneari in Sicilia, proroga viola la direttiva Bolkestein <i>Redazione</i>	20
MF SICILIA	25/06/2024	49	Un'Isola che invecchia <i>Carlo Lo Re</i>	21
SOLE 24 ORE	25/06/2024	2	Balneari, la Consulta bocchia le proroghe della Sicilia <i>Carmine Fotina</i>	23

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	25/06/2024	3	Il caso Oikos: giudizio pendente ma è inserito tra i siti alternativi <i>Roberto Fatuzzo</i>	25
SICILIA CATANIA	25/06/2024	10	DI Infrastrutture ok al progetto Ponte anche in varie fasi Elasticità sui costi = Ponte, ok al progetto in varie fasi <i>Stefano Secondino</i>	26
SICILIA CATANIA	25/06/2024	14	«Forti perplessità su demolizione Terminal Morandi» <i>Redazione</i>	27

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	25/06/2024	2	Rifiuti " in sosta " nel maximpianto = Rifiuti, arriva la soluzione " ponte " «Stoccaggio per 21 giorni a Lentini» <i>Laura Distefano</i>	28
-----------------	------------	---	--	----

Rassegna Stampa

25-06-2024

SICILIA CATANIA	25/06/2024	3	Lentini si ribella «Non possiamo essere la pattumiera di tutti» = Lentini va oltre la crisi e rilancia «Non siamo la pattumiera dell'Isola» <i>Silvio Brecci</i>	30
SICILIA CATANIA	25/06/2024	4	Caltanissetta ritorna al centrodestra Gela premia la scelta del campo largo <i>Maria Concetta Goldini</i>	32
SICILIA RAGUSA	25/06/2024	19	Zes unica, Manenti «Grande occasione ma serve superare le varie criticità» <i>Redazione</i>	33

Orsini: «Imprese salvate dalle garanzie»

Il presidente di Confindustria: durante il Covid sostegno decisivo, avanti con Industria 5.0 per gli investimenti

di **Adriano Arati**

«Leggo che i 250 miliardi di euro di Industria 4.0 possono causare un'ulteriore bolla di deficit statale. Questa è una misura che ha salvaguardato le imprese italiane ed è fondamentale che il fondo centrale di garanzia rimanga vicino alle aziende». Difende i provvedimenti e i finanziamenti pubblici attivati negli anni scorsi, il presidente nazionale di Confindustria Emanuele Orsini, intervenuto ieri mattina a Reggio Emilia al convegno "L'età green" promosso dal Gruppo Sae.

Orsini ha chiuso i lavori in

dialogo con Cristiano Meoni, toccando diversi temi, tra cui il fondo di garanzia istituito col piano nazionale Industria 4.0 e le aspettative sul successore, Industria 5.0. «Sappiamo quanto Industria 4.0 ha fatto bene durante il Covid. Leggo affermazioni sul fatto che i 250 miliardi di euro di investimenti possano causare un'ulteriore bolla di deficit statale. Attenzione, questa è una misura che ha salvaguardato le imprese durante il periodo Covid. Di quei fondi, sono rimasti 100 miliardi di euro, e la parte che può andare in default è residuale», ha affermato. «Quindi, non è assolutamente così, non vi sono rischi. Ed è anzi fondamentale che il fondo centrale di garanzia sia sempre vicino alle

imprese, questa è la via giusta, Industria 4.0 ci è stato vicino durante il Covid, durante i problemi con le forniture di materie prime e con i rincari energetici. E un poco anche nei conflitti di questi anni».

Quindi, è l'avvertimento, «bisogna fare attenzione ad attaccare quei sostegni, sono quelli che hanno tenuto in piedi l'economia durante il Covid».

Questo, per il presente. Adesso si guarda ai prossimi provvedimenti: «Ora c'è grande attesa per Industria 5.0. Stiamo aspettando la proposta, il dialogo con il ministro Urso e con il Governo è buono. Il decreto attuativo dovrebbe arrivare entro giugno o la prima settimana di luglio, dopo però ci vorrà tempo. Pri-

ma i nostri tecnici dovranno analizzarlo, poi sappiamo che questo Paese ad agosto si spegne. Nella pratica, saremo pronti a mettere a terra le misure nell'ultimo trimestre e nel prossimo anno».

E, pur riconoscendo la buona impostazione, questo non sarà sufficiente, sarà necessario guardare oltre. «Anche per avviare nuove produzioni, come ci chiede l'Europa, serviranno misure strutturali di almeno cinque anni. Le misure a scadenza non sono abbastanza. Industria 5.0 è una buona via, farà sì che nel 2025 il Paese possa crescere e accelerare verso la transizione ecologica, ma c'è bisogno anche di misure strutturali con un respiro più ampio», ha sottolineato il presidente della Confindustria. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è

- Emanuele Orsini, 50 anni, è presidente di Confindustria dal 23 maggio di quest'anno

- In precedenza è stato presidente di Federlegno e vicepresidente Confindustria con delega a credito e fisco



Al vertice

Emanuele Orsini, presidente di Confindustria



Peso: 25%

Federica Brancaccio

«Progetti paralizzati, dopo Milano in bilico le altre metropoli italiane»

Per il presidente nazionale di Ance si è moltiplicato il rischio di fuga degli investitori. «Il governo deve assicurare il mercato»

di **Marta Bravi**

■ **Federica Brancaccio, presidente nazionale di Ance, qual è l'impatto che queste inchieste stanno producendo sull'economia milanese e nazionale?**

«I danni economici sono importanti, ma la cosa più grave in questa situazione è il clima di totale incertezza e di sfiducia che viene a crearsi. Questo è un classico caso italiano dove il guazzabuglio di stratificazioni normative e di competenze portano a un'indagine penale non dovuta a corruzione, ma all'interpretazione di norme».

Che cosa si aspetta dell'emendamento Salva-Milano, che dovrebbe essere depositato entro domani?

«Da un lato non c'è dubbio che vada trovata una soluzione per Milano, però dovrebbe essere l'occasione una volta per tutte, di risolvere e dare certezze per il futuro. Per altro dobbiamo recuperare la credibilità: già l'Italia, dal punto di vista della burocrazia, è un mondo complesso da spiegare. Ma come facciamo a dire agli investitori di stare tranquilli, quando all'improvviso magari si scopre che si è sbagliato per anni? Vanno chiarite

definitivamente anche le competenze tra Stato e Regioni e va scritta una legge nazionale sull'urbanistica».

Regina De Albertis, presidente di Ance Milano, Lodi, Monza e Brianza, sottolinea come in queste operazioni tutti gli attori coinvolti abbiano lo stesso obiettivo: restituire alla cittadinanza un pezzo di città migliore....

«La rigenerazione urbana è un bene comune e così va considerata. Tutto quello che noi immaginiamo e studiamo è per fare interventi al passo con la società, che inneschino una scintilla di rinascita anche sociale e culturale. La nostra economia si basa sull'attrattività delle città».

Il presidente di Aspesi prevede almeno un anno per far ripartire il motore.

«Quello che abbiamo letto sull'emendamento è che ci sarebbe questo intermezzo di tempo, tra il Salva Milano e il rimando a un tavolo tecnico, non regolamentato da un transitorio».

Si rischia di tenere fermo tutto per altri anni...

«Si parla di sei mesi, ma sappiamo come vanno queste cose. Magari si risolve tra un anno, ma non c'è un interruttore per far ripartire la macchina. E quanto ci vuole per recuperare la fiducia degli investitori?».

Qual è il suo auspicio ri-

spetto a questo emendamento per il futuro?

«Nel breve periodo sicuramente avere un'interpretazione autentica del concetto di "ristrutturazione", ma nel medio una cornice chiara e certa nazionale, al passo con i tempi, perchè altrimenti ci saranno sempre conflitti di competenze, norme che si sovrappongono e Regioni e Comuni che impazziscono per trovare vie di uscita a leggi anacronistiche».

Oriana, presidente di Aspesi, sottolinea come Roma potrebbe essere la prossima città

«Anche a Roma si è cercato di lavorare sulla rigenerazione. Fondi che stavano iniziando a guardare ad altre realtà importanti del Paese, parlo delle città metropolitane come Roma,



Peso:39%

Napoli, Genova, Bari, dopo aver sperimentato su Milano, si fermeranno e dirotteranno gli investimenti altrove».

Il danno è decuplicato.

«Certo! Perciò è urgente avere un chiarimento veloce e definitivo».

Come si fa a ricostruire l'immagine di Milano e dell'Italia?

«Quello che non deve assolutamente accadere è uno scontro tra due poteri dello Stato, politica e magistratura, non essendoci al-

cun tipo di dolo in queste inchieste».

Se si arrivasse a una legge nazionale, come si convince un investitore estero che un caso Milano non si ripeterà?

«Il governo dovrebbe fare una vera operazione di marketing per spiegare che si sono sovrapposte negli anni più norme che hanno portato a interpretazioni diverse, e adesso sono chiarite una volta per tutte».



Il danno

La cosa più grave è il clima di incertezza normativa



Peso:39%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

PNRR

**Sesta rata, richiesta al via
Meloni: «Primi nella Ue»**

Entro la settimana il Governo italiano invierà a Bruxelles la richiesta di accredito della sesta rata del Pnrr: 8,5 miliardi per 37 obiettivi. La premier Giorgia Meloni: «Siamo i primi in Europa» a chiedere la sesta rata. — a pagina 2

Sesta rata Pnrr, richiesta pronta Meloni: «Siamo i primi nella Ue»

Recovery/1. Nella cabina di regia di Palazzo Chigi verifica finale sulle scadenze del primo semestre Fitto: «Siamo entrati nella fase 2, l'attuazione concreta degli investimenti». A luglio relazione alle Camere

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**

ROMA

Entro questa settimana il Governo italiano invierà a Bruxelles la richiesta di accredito della sesta rata del Pnrr: 8,5 miliardi per 37 obiettivi, dalla Linea Adriatica per il gas ai crediti d'imposta per transizione 4.0 e 5.0, dall'avvio delle opere infrastrutturali nella Zes unica del Mezzogiorno fino alle palestre scolastiche, alla riforestazione urbana e alle bonifiche delle discariche abusive.

Nell'agenda ci sono anche il potenziamento delle ferrovie del Sud, il completamento delle assunzioni nei tribunali, l'istituzione del Polo del turismo digitale e la digitalizzazione delle attività della Guardia di finanza.

Negli stessi giorni Palazzo Chigi conta anche di ricevere, finalmente, il bonifico della quinta rata relativa alle 52 scadenze della seconda metà del 2023, chiesto il 29 dicembre dello scorso anno e rimasto al centro di mesi di confronti sulle verifiche europee.

Sul punto gli ultimi confronti tecnici sono ancora in corso per verificare se Roma potrà ottenere subito l'intera quota di 10,6 miliardi o se la vedrà limata per la rimodulazione di qualche misura.

Il doppio passaggio è stato al centro ieri della cabina di regia convocata dal titolare del Pnrr, Raffaele Fitto, con gli altri ministri e i rappresentanti di Regioni ed enti locali. Presente anche la premier Giorgia Meloni: «È un momento molto importante. Siamo la prima Nazione in Europa a richiedere il pagamento della sesta rata, dopo essere stati anche i primi a richiedere la quinta». Non è l'unico primato, secondo la presidente del Consiglio: «L'Italia è al primo posto per obiettivi raggiunti e avanzamento finanziario del Piano». Proprio sull'avanzamento finanziario si è concentrato Fitto, sottolineando anche che «i dati sul consistente incremento degli investimenti in opere pubbliche che al Sud hanno registrato un tasso di crescita superiore al 50% nel corso del 2023 confermano che siamo pienamente entrati nella fase 2 del Pnrr, quella della concreta messa a terra degli investimenti per dare forma all'Italia di domani».

I numeri aggiornati sulla spesa effettiva delle risorse Pnrr sono destinati a emergere dalla nuova relazione sul Piano che il Governo invierà alle Camere prima della pausa estiva. Un'altra declinazione della fase 2 in avvio in queste stesse settimane sarà rappresentata dall'attuazione, annunciata da Fitto, del nuo-

vo sistema di controlli sullo stato di avanzamento dei progetti da parte dei singoli soggetti attuatori previsto dall'articolo 2 del decreto Pnrr quarter (19/2024). Si tratta del meccanismo che impone alle amministrazioni di aggiornare e certificare il rispetto delle scadenze per non finire nella lista nera pubblica dei "ritardatari". Secondo l'ambizioso calendario scritto nel decreto, la responsabilizzazione dei titolari degli interventi avrebbe dovuto essere operativa già dall'inizio di maggio. I tempi effettivi sono stati più distesi ma ora, assicura Fitto, si parte davvero.

In fase di decollo anche un'altra delle previsioni più controverse del decreto rimasta finora in naftalina, cioè la prima verifica periodica dello stato dell'arte del Piano nazionale complementare, il gemello domestico del Pnrr, con l'obiettivo esplicito di ricavare dai



Peso: 1-1%, 2-40%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

suoi filoni più in difficoltà una quota delle risorse per finanziare i progetti usciti dal Pnrr con la revisione di dicembre che però il Governo ha voluto mantenere in vita.

Questo passaggio, che ha alimentato una certa tensione sotterranea con il ministero dell'Economia, non si è fin qui tradotto nell'informativa congiunta Fitto-Giorgetti che sarebbe dovuta arrivare al Cipess entro il 31 marzo scorso. Sarà fatto prima dell'estate, ha assicurato Fitto.

Questi del resto appaiono giorni cruciali per il destino politico del ministro nella complicata scacchiera dei negoziati per la definizione della nuova Commissione Ue.

Le variabili in gioco sono ancora molte, ma la carta su cui scommette il Governo Meloni è proprio quella dell'attuale titolare del Pnrr che in curriculum ha già tre legislature europee e che potrebbe acquisire proprio una nuova delega ampia, che spazia dal mercato interno al Next Generation Eu fino al bilancio. Lui, come di consueto, si trincerava dietro il "no comment".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

8,5 miliardi

LA SESTA RATA PNRR

Il Governo italiano invierà a Bruxelles, entro questa settimana, la richiesta di accredito della sesta rata del Pnrr: 8,5 miliardi per 37 obiettivi, dalla

Linea Adriatica per il gas ai crediti d'imposta per transizione 4.0 e 5.0, dall'avvio delle opere infrastrutturali nella Zes unica del Mezzogiorno fino alle palestre scolastiche

Entro il mese prossimo anche l'informativa al Cipess con la revisione del Piano complementare «conteso» con il Mef

Cabina di regia. La premier Giorgia Meloni con il ministro titolare del Pnrr, Raffaele Fitto



IMAGOECONOMICA



Peso:1-1%,2-40%

Sostenibilità, le regole per le Pmi

Aziende green

Dai consumi alla parità di genere: il Mef dà le linee guida in 45 indici

L'adesione ai parametri renderà più facile l'accesso al credito

Prende forma il cruscotto degli indicatori chiamato a misurare i livelli di responsabilità ambientale, sociale e di governance delle imprese. A dettarglielo sono le 85 pagine delle linee guida sul «dialogo di sostenibilità fra Pmi e Banche» messo in consultazione ieri dal Mef che individua 45 indicatori, su cui si dovrà basare la «carta d'identità verde» delle aziende, su temi che vanno dai

consumi alla parità uomo-donna. L'adesione alle indicazioni renderà più facile l'accesso al credito.

Trovati e Parente — a pag. 3

Pmi, 45 indici di sostenibilità per avere più accesso al credito

Le Linee guida. In consultazione il documento promosso dal Mef sui report chiamato a misurare i livelli di impegno ambientale, sociale e di governance delle imprese nella transizione verde

Gianni Trovati

ROMA

Prende forma il cruscotto degli indicatori chiamato a misurare i livelli di responsabilità ambientale, sociale e di governance delle imprese.

A dettarglielo sono le 85 pagine delle Linee guida sul «dialogo di sostenibilità fra Pmi e Banche» messo in consultazione ieri dal Mef. Il testo nasce da un dialogo già fitto con banche e imprese, che sono però ora possono utilizzare i canali formali per mandare proposte e suggerimenti entro il 2 agosto prossimo.

Il documento, frutto del lavoro

del Tavolo per il coordinamento sulla finanza sostenibile presieduto da Stefano Cappiello (direttore generale al Mef della regolamentazione del sistema finanzia-

rio) e composto da ministeri di Economia, Ambiente e Imprese, Bankitalia, Consob, Ivass e Covip mette in fila 45 indicatori su cui si potrà fondare la «carta d'identità verde» delle aziende, articolati su cinque filoni che partendo da un'anagrafica con le informazioni generali guardano poi a «mitigazione e adattamento al cambiamento climatico», «ambiente», «società e forza lavoro» e «governance e condotta aziendale». La sostenibilità, insomma, si declina nei classici termini ambientali ma anche nei meccanismi di funzionamento interno delle imprese, in un ambito di analisi che spazia dai consumi energetici e di acqua alle emissioni inquinanti, e non trascura gli investimenti per affrontare il «rischio fisico e di transizione connesso al cambiamento climatico», le coperture assicura-

tive contro le calamità o le quantità di rifiuti pericolosi o radioattivi prodotti nell'anno. Sul terreno della governance aziendale, l'attenzione è richiamata su temi come il divario retributivo medio fra dipendenti uomini e donne, il numero di casi di discriminazione sfociati in sanzioni o provvedimenti definitivi, il livello di tutele della sicurezza nei luoghi di lavoro, l'eventuale adozione di un Co-



Peso: 1-7%, 3-33%

dice etico e così via. Il tutto in un'ottica di gradualità e proporzionalità, che prima di tutto distingue i 45 indicatori in due classi di priorità chiedendo alle microimprese di concentrarsi sui 17 parametri etichettati come «priorità 1», quindi più alta.

Il tema della transizione verde e delle azioni di sostenibilità è assai in voga sia nella politica che genera le norme sia nella finanza che spinge i comportamenti. Ma qui non è una questione di mode. Perché il dossier promette di essere parecchio concreto nella generalità degli operatori economici che intrecciano a diversi livelli le varie catene del valore.

Per capirlo occorre dare un sguardo al contesto più generale in cui si colloca la proposta del Tavolo; un contesto arricchito da un'intensa trama normativa che a livello comunitario poggia sulla direttiva Csr in corso di recepimento in Italia con un decreto legislativo approvato il 10 giugno e ora all'esame delle Camere. In prima battuta le

nuove regole riguardano solo le grandi imprese, ma sono destinate progressivamente ad ampliare il loro raggio d'azione fino a coinvolgere anche tutti i fornitori. Sul terreno bancario i riferimenti sono Basilea 3 e le indicazioni del Pillar III, e un'evoluzione simile si incontra nella finanza non bancaria.

Con queste premesse, le conseguenze operative possono suonare come segue: le esigenze di reporting delle grandi si trasmettono inevitabilmente lungo le catene di fornitura, a cui in modo via via più diffuso saranno richiesti dati e informazioni indispensabili per costruire l'analisi dell'impatto ambientale e sociale dell'attività produttiva. Tutto questo orienterà in misura crescente i comportamenti di mercato e l'accesso al credito, proprio per le regole che investono le banche e il mondo finanziario in genere. Risultato: chi si farà trovare pronto appare destinato, a parità delle altre condizioni, a ottenere un accesso più facile al credito, mentre gli altri rischiano

di veder lievitare i costi del finanziamento e in prospettiva anche di andare incontro a forme di razionamento del credito. Non esiste una scadenza fissata da una norma: esistono però dinamiche generali di mercato che si sviluppano in modo più progressivo ma anche molto più cogente di tanti termini scritti nelle leggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

250 miliardi

SOMME EROGATE

Il decreto Liquidità «ha salvato molte imprese nell'immediato post Covid. È un provvedimento che ha permesso di erogare 250 miliardi. Ci risulta che

ne siano rimasti 100 da restituire, che le imprese stanno regolarmente pagando, e il rischio di default è residuale», ha detto il presidente di Confindustria Emanuele Orsini

L'OBIETTIVO

Transizione green e digitale

Il documento elaborato dal «Tavolo per la finanza sostenibile» (promosso dal ministero dell'Economia e a cui partecipano ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica, ministero delle Imprese e del made in Italy, Banca d'Italia, Consob, Ivass e Covip) punta a favorire il coordinamento tra istituzioni e sistema economico del Paese al fine di sviluppare e attuare strategie di finanza sostenibile e mobilitare così le risorse private attraverso il mercato dei capitali a servizio della transizione green e digitale dell'economia reale

La struttura

Il documento sarà in consultazione pubblica sul sito del dipartimento del Tesoro fino al 2 agosto ed è composto da un modello di riferimento per la standardizzazione delle «Informazioni di sostenibilità dalle Pmi alle banche» e da una guida metodologica

Informazioni Esg

Per raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile e di neutralità climatica della Ue entro il 2050, sarà infatti necessario un impegno da parte del sistema finanziario e delle imprese (Pmi incluse), a cui sarà richiesto gradualmente di fornire le informazioni Esg delle loro attività

Tra i parametri i consumi di energia e acqua, i divari di genere e le coperture contro le calamità

Approccio graduale e proporzionale: per le microimprese richieste concentrate su 17 dati prioritari



Peso: 1-7%, 3-33%

CONFINDUSTRIA

Orsini: Fondo di garanzia via giusta per aiutare le imprese, un sostegno forte durante il Covid

Nicoletta Picchio — a pag. 3

Orsini: «Fondo di garanzia la via giusta per aiutare le imprese»

Confindustria

«I finanziamenti Covid hanno salvaguardato il sistema produttivo»

Nicoletta Picchio

Non vanno messe in discussione le norme previste dal decreto Liquidità varato durante l'emergenza Covid: «Quella misura ha salvato molte imprese nell'immediato post Covid. Apprendo da qualche testata giornalistica che le garanzie di Stato potrebbero essere un ulteriore problema per la spesa pubblica nel nostro paese. È un provvedimento che ha permesso di erogare 250 miliardi, ci risulta che ne siano rimasti 100 da restituire, che le imprese stanno regolarmente pagando, e il rischio di default è residuale. Per Confindustria è fondamentale che il Fondo di garanzia sia vicino alle imprese, è la via giusta per fare investimenti e per sostenerle nei momenti di difficoltà».

Per Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, la reazione alla procedura di infrazione che ci è arrivata dalla Commissione Europea, «un campanello d'allarme» ci deve far reagire con una serie di azioni: «incrementare la produttività, essere competitivi, mantene-

re basso il costo del lavoro, con il taglio al cuneo fiscale». E, come elemento necessario per far crescere la produttività «incentivare gli investimenti».

Sono tre trimestri, ha detto Orsini, che gli investimenti sono in frenata: «la grande attesa è Industria 5.0, le nostre imprese stanno aspettando il decreto attuativo. Il dialogo con il ministro Urso è buono, entro giugno, o nella prima settimana di luglio avremo i decreti attuativi. Considerando i tempi del paese saremo pronti a mettere a terra quella misura solo nell'ultimo trimestre dell'anno e nel 2025. Servono però misure strutturali, almeno a cinque anni».

Accanto agli investimenti per essere competitivi e crescere è fondamentale il tema dell'energia. Ieri il presidente di Confindustria ha concluso il convegno «L'età green, la crescita e lo sviluppo al tempo delle rinnovabili. Il ritorno del nucleare» organizzato dalle testate del Gruppo Sae a Reggio Emilia (Gazzetta di Reggio, Gazzetta di Modena, Il Tirreno, La Nuova Fer-

rara, La Nuova Sardegna).

Il mondo delle imprese, ha sottolineato Orsini, è attento alla transizione green e non da oggi: già nel 2018, ha raccontato, due aziende su tre si dichiaravano vicine all'ambiente, nel 2021 nel riciclo abbiamo già raggiunto i target europei previsti per il 2030. «Non dobbiamo però perdere competitività nei confronti di chi non fa i compiti a casa. L'energia è un tema di sicurezza nazionale e di competitività, la Ue deve rimettere al centro la politica industriale», ha detto Orsini, rilanciando la necessità del nucleare pulito di ultima generazione e di attuare nel frattempo l'energy rele-



Peso: 1-2%, 3-25%

ase e il gas release.

Una necessità che è emersa ieri durante il dibattito, che ha riunito manager ed esperti, con la presenza del ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, e del presidente del Gruppo Sae, Alberto Leonardis. Non bisogna restare ancorati al passato, ma guardare al futuro: è il messaggio arrivato dalla direttrice de L'Astrolabio, il giornale on line degli Amici della Terra, Rosa Filip-pini: «la speranza di una evoluzione equa per tutti i popoli è legata all'uso di tecnologie complesse, dove il nucleare, in quanto energia pulita, abbondante e a basso costo, si con-

ferma il motore principale per uno sviluppo sostenibile e non distruttivo dell'ambiente naturale. Penso che sia meglio star dentro questa partita, non fuori». Molti i contributi: Roberto Conte, ad di Iren Smart Solution, ha rilanciato il tema delle comunità energetiche; Pierluigi Scialanga, country manager del Fondo Patrizia AG, ha raccontato l'impegno dell'azienda nelle infrastrutture legate all'economia circolare, il presidente della Regione Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, ha sottolineato che serve un equilibrio tra difesa dell'ambiente e lavoro. Il presidente del Gruppo

Sae, Leonardis, si è soffermato su un aspetto su cui insiste anche Orsini: la certezza del diritto, fondamentale per investire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Dei 250 miliardi di garanzie ne restano 100. Le imprese stanno pagando, il rischio default è residuale»



Peso:1-2%,3-25%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

**Opere, tagli sui commissari
Ponte sullo Stretto a tappe**

È stato approvato ieri il decreto con la razionalizzazione dei supervisori delle infrastrutture: tra queste diga di Genova, Terzo Valico, concessioni autostradali in scadenza e Ponte sullo Stretto di Messina. — a pagina 4

Opere, tagli sui commissari Ponte sullo Stretto a tappe

Governo. Approvato il decreto con la razionalizzazione dei supervisori delle infrastrutture: ci sono anche la diga di Genova e il Terzo Valico. Per il collegamento al Sud si procede per fasi costruttive

Flavia Landolfi

ROMA

C'è la razionalizzazione dei Commissari straordinari delle opere, annunciata dal ministro Matteo Salvini qualche giorno. Ma ci sono anche le norme per le concessioni autostradali in scadenza e soprattutto il Ponte sullo Stretto di Messina, la contestatissima opera che come annunciato dal Sole 24 Ore ai primi di maggio si avvia verso una procedura a tappe. In termini tecnici ricorda la vecchia legge Obiettivo e l'approvazione del progetto esecutivo precedentemente fissato entro il 31 luglio è ufficialmente saltato. Per renderlo efficace bisognava però cambiare la norma che non sposta la data dell'approvazione del progetto ma stabilisce che d'ora in poi si possa «procedere per fasi costruttive». In sostanza, per singole realizzazioni non necessariamente funzionali. Una previsione che in molti hanno collegato alla questione delle coperture economiche e che consentirà di procedere passo passo nella realizzazione del Ponte. La Stretto di Messina, il concessionario dell'opera, getta acqua sul fuoco. «Con l'approvazione del Progetto definitivo da parte del Cipess, attesa entro l'anno, si avvierà la fase realizzativa del ponte con le prime opere anticipate e con la Progettazione esecutiva che

potrà essere sviluppata per fasi costruttive in linea con le best practice internazionali», ha detto l'ad della società Pietro Ciucci. Che ha smentito anche possibili problemi legati alle coperture: «Con l'approvazione del Progetto definitivo è previsto dalla legge che il Cipess accerti l'esistenza della copertura finanziaria per l'intero fabbisogno dell'opera». Nell'articolo del decreto si prevede la possibilità per il concessionario di assumere la direzione dei lavori evitando così che lo stesso contraente generale possa indossare il doppio cappello.

Ma tra le novità del provvedimento c'è un intervento radicale sui Commissari delle opere. Il decreto legge, che dovrebbe approdare in prima lettura alla Camera, incarica un Dpcm «da varare entro 90 giorni» con un «piano di razionalizzazione dei compiti e delle funzioni attribuite ai commissari straordinari nominati per la realizzazione degli interventi infrastrutturali prioritari». Il restyling ha due facce: da un lato la riduzione del numero dei Commissari delle opere; dall'altro il controllo e la centralizzazione degli incarichi. Per farlo l'articolo 4 del dl prevede un «riduzione del numero dei commissari», l'«individuazione, in relazione agli interventi di cui al comma 1, di eventuali lotti funzionali aggiuntivi da affidare alla competenza del commissario

straordinario» e la «revoca dei commissari nominati, nell'ambito degli interventi di cui al comma 1, sulla base di decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, tenuto conto dei risultati e degli obiettivi raggiunti, nonché del carico amministrativo loro attribuito, e nomina di nuovi commissari». Nell'orbita del nuovo riassetto anche i commissari straordinari nominati ai sensi di specifiche norme di settore, tra cui il Commissario di Genova che sovrintende alla diga foranea, Terzo Valico e nodo ferroviario. Tra le novità si prevede poi un nuovo commissario per le reti europee Ten-T.

Novità anche per le concessioni autostradali scadute o in scadenza entro il 31 luglio. Ovvero, l'Autostrada del Brennero, la Torino-Ivrea, Valle d'Aosta, l'Autostrada dei Fiori e la ligure-toscana, la Torino-Piacenza. «Entro il 31 luglio 2024 le società concessionarie per le quali in-



Peso: 1-1%, 4-39%

terviene la scadenza del periodo regolatorio quinquennale nell'anno 2024 presentano le proposte di aggiornamento dei piani economico-finanziari», recita l'articolo 1 che prosegue disciplinandone il perfezionamento entro il 31 dicembre. È un mini-intervento che però potrebbe spianare la strada a una riforma delle concessioni più vasta con la sta-

talizzazione dei pedaggi autostradali. Ma per questo bisognerà aspettare la legge sulla concorrenza in arrivo nelle prossime settimane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

31 luglio

PEF AUTOSTRADALI

È il termine entro il quale le concessionarie autostradali in scadenza nel periodo regolatorio quinquennale nel 2024 dovranno presentare

i piani economico-finanziari.

I piani, secondo la norma contenuta all'articolo 1, andranno poi perfezionati entro la scadenza del 31 dicembre 2024.

Per i concessionari autostradali scaduti piani economico-finanziari entro la fine di luglio

Le novità

1

ALTRI INTERVENTI

Per strade e idrico
563 milioni

Il dl prevede interventi sul collegamento autostradale Cisterna-Valmontone per il quale si autorizza una spesa di 393 milioni di euro); la messa in sicurezza e l'ammodernamento del sistema idrico del Peschiera (per il quale si autorizza una spesa complessiva di 150 milioni di euro); e infine la nuova sede dei reparti di eccellenza dell'Arma dei Carabinieri, «Toscana» e del Centro cinofili, in Pisa (20 milioni)

2

STOCCAGGIO CO2

Via libera al nuovo comitato tecnico

Via libera al comitato tecnico per la cattura e lo stoccaggio della CO2 che sarà istituito presso il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica. Il comitato avrà il compito di elaborare i dati per l'individuazione delle aree idonee, ma dovrà anche esaminare le istanze per l'assegnazione delle licenze esplorative e il rilascio delle autorizzazioni per i programmi sperimentali di stoccaggio della CO2.

3

PROCESSO PENALE

Ok ai correttivi per efficientare l'iter

Nel decreto approvato ieri sono poi contenute alcune modifiche al codice di procedura penale per efficientare l'iter dei procedimenti, a cominciare da quelli che si svolgono in camera di consiglio per i quali si prevede uno snellimento del percorso. La norma riduce tra l'altro, a 10 e a 3 giorni i termini per presentare motivi nuovi e memorie e quelli per depositare memorie di replica.

4

TRASPORTO LOCALE

Per il potenziamento
174 milioni

Per i Comuni o imprese di Tpl sono assicurati 174 milioni circa per potenziare le ferrovie regionali e i sistemi di trasporto rapido di massa, per i quali hanno ottenuto un finanziamento dalla Cassa depositi e prestiti. Le risorse sono relative ai mutui concessi da Cdp, il cui piano di rimborso è scaduto entro il 31 dicembre 2023 e che risultano a tale data non utilizzate dai soggetti mutuatari.



Peso: 1-1%, 4-39%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Piano Mattei, in arrivo fondi per 600 milioni Via libera al Plafond Africa per l'export

Internazionalizzazione

Sbloccato lo strumento gestito da Simest che sosterrà gli scambi commerciali

Celestina Dominelli

ROMA

Oltre 600 milioni di euro in arrivo per sostenere il Piano Mattei. È quanto prevede uno degli articoli del decreto Infrastrutture approvato ieri dal Consiglio dei ministri che sblocca nuove risorse a sostegno della strategia fortemente voluta dalla premier Giorgia Meloni.

Il provvedimento contiene innanzitutto il via libera al cosiddetto "Plafond Africa", la cui partenza imminente era stata annunciata nei mesi scorsi dal ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale, Antonio Tajani. Si tratterebbe di un plafond da 200 milioni di euro, secondo l'ultima bozza circolata ieri prima del Cdm, a valere sul fondo 394 che Simest gestisce per conto della Farnesina. La nuova provvista servirà a concedere finanziamenti agevolati alle imprese che sono presenti, esportano o si approvvigionano nel continente africano. Le erogazioni messe in campo dalla società presieduta da Pasquale Salzano e guidata da Regina Corradini D'Arienzo seguiranno i criteri già fissati per l'utilizzo delle risorse del Fondo e beneficeranno quindi di una quota di fondo perduto (che per le imprese localizzate nel Meridione sarà del 20%).

Le risorse possono essere utilizza-

te dalle aziende per rafforzamento patrimoniale, realizzazione di investimenti digitali, ecologici, nonché produttivi e commerciali. Nel provvedimento licenziato ieri da Palazzo Chigi, si precisa altresì che potranno avere accesso alla misura anche le imprese che sono di una filiera produttiva a vocazione esportatrice.

Per imprimere un'accelerazione al Piano Mattei, il Dl autorizza poi Cassa Depositi e Prestiti a concedere finanziamenti agevolati, anche insieme al canale bancario o altre istituzioni finanziarie, «prioritariamente» alle imprese stabilmente operative in Stati africani per la realizzazione di interventi in alcuni settori tutti collegati al piano: dalle infrastrutture alla tutela dell'ambiente, dall'agricoltura al comparto manifatturiero. Per decidere l'erogazione dei fondi, precisa la norma, Cdp svolgerà l'istruttoria di ciascuna intervento e, in caso di esito favorevole e di via libera ai progetti, sottoporrà apposita relazione a un comitato tecnico appositamente formato e che sarà istituito, presso la presidenza del Consiglio dei ministri nell'ambito della struttura di missione del Piano, e composto da quattro rappresentanti (presidente più tre componenti designati dai ministeri degli Affari Esteri, dell'Economia e dell'Ambiente). La dote a disposizione della Cassa, in base all'ultima bozza

za circolata ieri, sarebbe di 404,5 milioni di euro. E, sempre restando in casa Cdp, il Dl affida a un decreto della presidenza del Consiglio, di concerto con la Farnesina, il compito di determinare l'orientamento strategico e le priorità di investimento delle risorse del Fondo italiano per il clima che, vale la pena di ricordare, è stato istituito dalla legge di bilancio del 2022 con una dotazione di 4,4 miliardi di euro e con il compito di sostenere i progetti di contrasto al cambiamento climatico nei Paesi emergenti. In base a uno dei commi dell'articolo 10 del decreto approvato ieri, una parte delle risorse del Fondo, la cui gestione è in capo a Cdp, dovrà però andare ora a supporto del Piano Mattei.

Il decreto incrementa infine di 150 milioni di euro per il 2024 la dote del fondo di venture capital, gestito sempre da Simest in convenzione con il ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale, con cui la società del gruppo Cdp può acquisire partecipazioni di minoranza in imprese italiane e controllate estere per progetti di espansione internazionale in Paesi al di fuori dell'Unione Europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cassa depositi e prestiti potrà concedere finanziamenti agevolati per interventi collegati alla strategia del governo



Peso: 18%

SALUTE 24

Grandi ospedali,
ecco i top 20:
cinque
in Lombardia,
solo due al Sud

Marzio Bartoloni — a pag. 24



Sanità. Al Sud 500mila ricoveri

Grandi ospedali, ecco i top 20: cinque in Lombardia, due al Sud

La mappa. Le strutture che attraggono più pazienti da altre Regioni e trattano i casi più complessi sono per metà al Nord. Quasi mezzo milione i ricoveri in mobilità soprattutto da Molise, Basilicata e Calabria

Marzio Bartoloni

C’è una “spina dorsale” di grandi ospedali che garantiscono le cure più complesse attirando pazienti da tutta Italia. Un fenomeno fisiologico in un Paese come il nostro dove ancora resistono in grande numero tanti, troppi, piccoli ospedali: quelli con meno di 120 posti letto sono ancora oltre 150 e quelli fino a 400 letti circa 200. Quello che però resta “patologico” è la distribuzione di questi maxi poli di eccellenza della nostra Sanità - tra pubblico e privato convenzionato - che sono distribuiti in modo sproporzionato concentrandosi soprattutto al Centro Nord. Un fatto che incentiva i cosiddetti “viaggi della speranza”, lo spostamento cioè di centinaia di migliaia di pazienti che ogni anno si muovono soprattutto dal Sud al Nord in cerca delle cure

specialistiche di cui hanno bisogno.

La conferma di questo sbilanciamento arriva dalla mappa dei maxi poli messa a punto dai tecnici del ministero della Salute e dal suo Dg della Programmazione Americo Cicchetti (in basso l'intervista) utilizzando gli ultimi dati delle Sdo, le schede di dimissioni ospedaliere appena pubblicate. Dati con cui è stata stilata una top 20 dei grandi ospedali - non una “classifica” delle migliori performance ci tengono a precisare dal ministero - che emerge dopo aver selezionato gli ospedali con maggior numero di dimissioni ospedaliere (l'11% di tutta la casistica per ricovero ordinario e day hospital) a cui viene poi assegnato un punteggio frutto di un mix di due indicatori: il peso medio della casistica dei Drg (la complessità dei casi trattati) e l'attrattività dei pazienti in arrivo da altre regioni (la mobilità). Questa mappa vede ben 5 ospedali della Lombardia (10 milioni di abitanti) in questo elenco di 20 grandi nosocomi top di cui tre concentrati a Milano a occupare le prime posizioni per “score” più alto - Il Galeazzi, l'Humanitas di Rozzano (nell'hinterland

milanese) e l'Irccs San Raffaele - e soltanto due strutture per tutto il Sud Italia (per quasi 20 milioni di abitanti) e cioè l'ospedale Casa Sollievo della sofferenza di San Giovanni Rotondo (Puglia) e l'azienda ospedaliera Monaldi di Napoli. Da segnalare nella top 20 anche tre ospedali in Toscana - azienda ospedaliera pisana, quella senese e il Careggi di Firenze - e altri tre del Veneto (l'azienda ospedaliera universitaria di Verona, quella di Padova e l'ospedale Sacro cuore Don Calabria di Negrar) e infine tre a Roma e cioè il Gemelli, il Campus Biomedico e il San Camillo Forlanini. Ma il dato eclatante è che se si aggiungono anche il Mauriziano di Torino e il



Peso: 1-2%, 24-37%

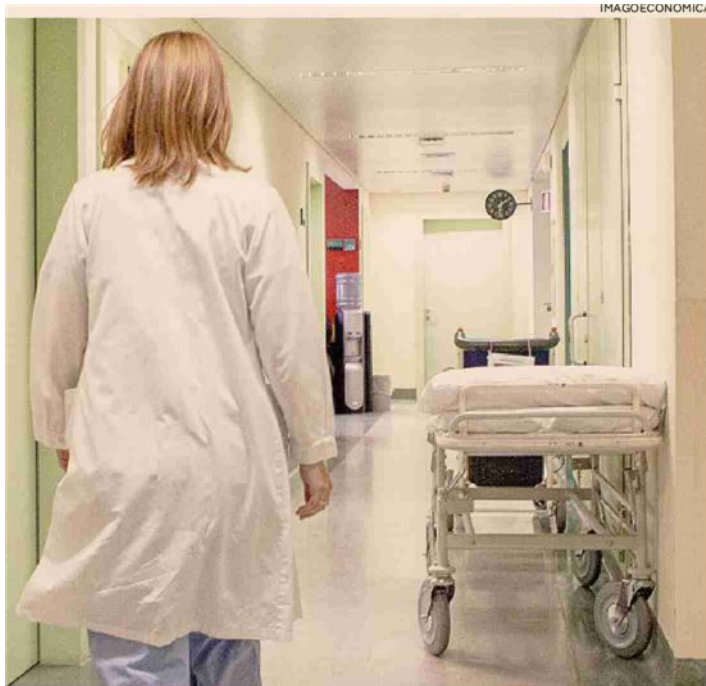
San Martino di Genova ecco che la metà dei grandi ospedali della top 20 è tutta al Nord, mentre 8 sono al Centro (ai tre toscani e tre di Roma si aggiungono il Sant'Orsola di Bologna e gli ospedali riuniti di Ancona) e solo due appunto al Sud.

Il report appena pubblicato dal ministero della Salute sulle dimissioni ospedaliere innanzitutto segnala come le attività di ricovero siano riprese dopo il calo durante il Covid quando si erano registrati 6,817 milioni di dimissioni ospedaliere risalite nel 2022 a 7,646 milioni per poi sfiorare gli 8 milioni nel 2023 secondo i dati preliminari (7,957 milioni). Tornando al tema della mobilità dei pazienti in cerca di

cure migliori emerge sempre dal report che ben l'8,3% dei ricoveri è stato effettuato in una regione diversa da quella di residenza del paziente; la quota è tornata ai livelli del 2019, dopo essere scesa a 7,2% nel 2020, con una lieve ripresa nel 2021 (7,8%). Si tratta di ben 441mila ricoveri fuori Regione (considerando solo quelli per acuti): si va così dal 30,4% per il Molise, il 28,4% per la Basilicata e il 21,2% della Calabria al 5% della Lombardia, al 5,4% dell'Emilia e al 6,2% del Veneto. «Ciò purtroppo dimostra che ancora troppi cittadini prevalentemente del Sud Italia devono muoversi per avere le mi-

gliori cure e ad affrontare costi notevoli sia economici che psicologici», avverte amaramente il ministro della Salute Orazio Schillaci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IMAGOECONOMICA

Spina dorsale.

I grandi ospedali rappresentano una spina dorsale del Ssn per trattare la casistica di pazienti più complessi. Ma tra i top 20 in Italia soltanto due si trovano al Sud

La top 20 dei grandi ospedali

AZIENDA SANITARIA	REGIONE	PUNTEGGIO*
Ospedale Galeazzi Spa	Lombardia	147,6
Ist. Clin. Humanitas - Rozzano	Lombardia	135,0
Irccs S. Raffaele - Milano	Lombardia	98,6
Az. Osp. Universitaria Integrata - Verona	Veneto	67,0
Azienda Ospedaliero-Universitaria Pisana	Toscana	65,2
Irccs Policlinico Di Sant'Orsola - Bologna	Emilia Romagna	64,5
Policlinico A. Gemelli E C.I.C.	Lazio	62,3
Azienda Ospedaliera Universitaria Senese	Toscana	58,8
Az. Osp. San Camillo-Forlanini	Lazio	56,2
A.O.U. Ospedali Riuniti - Ancona	Marche	52,2
Ospedale Sacro Cuore Don Calabria	Veneto	51,9
Policl. Univ. Campus Bio Medico	Lazio	51,7
Ospedale Ca' Granda-Niguarda - Milano	Lombardia	51,2
Azienda Ospedaliera Dei Colli	Campania	46,8
Policlinico S. Matteo - Pavia	Lombardia	41,4
Ospedale Casa Sollievo Della Sofferenza	Puglia	40,6
Az. Ospedaliero - Universitaria Careggi	Toscana	39,7
Azienda Ospedale - Università - Padova	Veneto	35,8
Irccs Ospedale Policlinico San Martino	Liguria	34,8
Ospedale Mauriziano Umberto I - Torino	Piemonte	30,4

(*): Il punteggio è ottenuto con un mix di due indicatori: il peso medio della casistica dei Drg (la complessità dei casi trattati) e l'attrattività da altre Regioni (mobilità).
Fonte: ministero della Salute, schede Sdo 2022



Peso: 1-2%, 24-37%

Stm rilancia sull'Italia: 10 miliardi d'investimenti

Antonella Olivieri — a pag. 27

SEMICONDUTTORI



Piano di sviluppo. Al sito di Agrate (nella foto) sono destinati 4 miliardi



Peso: 1-13%, 27-35%

Stm rilancia sull'Italia: cantieri aperti per 10 miliardi

Semiconduttori

Investimenti da 5 miliardi più 730 milioni a Catania e altri 4 per il sito di Agrate

Il ceo Jean Marc Chery punta a raggiungere 25-30 miliardi di fatturato entro il 2030

Antonella Olivieri

Cinque miliardi di investimento a Catania, che si aggiungono ai 730 milioni stanziati per il sito adiacente in costruzione. E quattro miliardi, di cui tre già spesi, per completare il nuovo impianto dentro il sito di Agrate. Complessivamente STM, la multinazionale italo-francese dei semiconduttori, ha cantieri aperti in Italia per dieci miliardi.

Le iniziative strategiche portate avanti in Italia contribuiscono all'ambizione più volte declamata dal ceo Jean Marc Chery di raggiungere 25-30 miliardi di dollari di fatturato entro fine decennio per restare aganciati al gruppo dei primi dieci player al mondo.

Cominciamo da Catania, dove a fine maggio STM ha ottenuto l'ok Ue per costruire il primo impianto al mondo completamente integrato per il carburo di silicio. L'unicità ("first of a kind") richiesta dal Chips Act europeo per autorizzare gli aiuti statali deriva proprio da questo. «Faremo tutto, partendo dal materiale grezzo al prodotto finale in uno stabilimento ad alto livello di automazione, che potremo sviluppare per moduli, in modo da avere una capacità adeguata al nostro mercato», ha spiegato Chery.

Il carburo di silicio è un materiale ancora relativamente nuovo (in questo mercato STM detiene una quota superiore al 40%) che serve

per esempio per rendere più performanti e meno voluminose le batterie per le auto elettriche. Non a caso la Tesla (non è l'unica) è tra i principali clienti.

Il nuovo impianto produrrà in grandi volumi chips su fette di carburo di silicio da 200 mm. Insieme all'impianto di produzione di substrati in carburo di silicio già in alle-

stimento nel polo catanese, formerà il "Silicon carbide campus" di STM. «Le capacità completamente integrate del campus contribuiranno in misura significativa alla leadership di ST nella tecnologia SiC per clienti dei settori automotive e industriale nei prossimi decenni», sottolinea il ceo. «Le dimensioni di scala e le sinergie offerte da questo progetto ci consentiranno di sviluppare innovazione con capacità produttive in grandi volumi, per una clientela europea e globale alla ricerca di soluzioni più efficienti sotto il profilo energetico».

Da Catania usciranno prodotti atti a soddisfare in particolare «la mobilità elettrica (non solo veicoli su strada, ma anche aeroplani), la transizione energetica delle imprese, data center e, tendenza emergente molto forte, i server per l'intelligenza artificiale».

L'avvio della produzione è previsto nel 2026, la piena capacità entro il 2033. L'investimento da 5 miliardi sarà sostenuto per circa 2 miliardi dallo Stato italiano, nell'ambito appunto del Chips act Ue.

A Catania, a fine 2022 è partito un altro progetto, per un investimento di 730 milioni nell'arco di cinque anni, finanziato per 292,5 milioni con i fondi del Pnrr. L'impianto di produzione di substrati in carburo di silicio è in costruzione accanto allo stabilimento esistente che produce dispositivi in carburo di silicio e, una volta completato, creerà circa 700 nuovi posti di lavoro diretti.

Complessivamente, con l'ultima iniziativa annunciata qualche setti-

mana fa, a regime l'occupazione dovrebbe aumentare di 2-3 mila unità. Non poco se si considera che a fine 2023 nel polo catanese erano impiegati 5.284 dipendenti.

L'Agenzia internazionale dell'energia stima che a fine decennio sarà elettrica una vettura su tre in circolazione in Cina, e una su cinque in Europa e Stati Uniti: servi-

ranno sempre più chip in carburo di silicio. Oltre al polo di Singaore, anch'esso oggetto di programmi di espansione, per il carburo di silicio STM ha recentemente avviato la costruzione di un impianto da 200 mm, in joint con il partner locale Sannan Optoelectronics, che servirà esclusivamente il mercato cinese con avvio della produzione previsto nell'ultimo scorcio del 2025 e completamento dei lavori nel 2028.

Ad Agrate, dove sono impiegati 5.363 addetti, la nuova frontiera sono le fette di silicio da 300 mm: per potenziare il sito dal 2018 sono già stati investiti 3 miliardi di dollari (sono stati utilizzati fondi pubblici per un centinaio di milioni) che saliranno a oltre 4 miliardi a completamento dei lavori, un po' oltre le previsioni iniziali, per seguire l'evoluzione del mercato che negli ultimi anni è stato condizionato da fattori esogeni straordinari, prima la pandemia, poi l'esplosione del conflitto in Ucraina e il raffreddamento dei rapporti Usa-Cina.

Del resto è quello che è successo anche a Crolles, nei pressi di Grenoble, dove c'è l'altra iniziativa finan-



Peso: 1-13%, 27-35%

ziata col Chips Act (a parte i due progetti di STM, al momento non ne sono stati approvati altri in Europa). Anche lì, dall'altra parte delle Alpi, si producono fette di silicio da 300 mm, «ma le sovrapposizioni con Agrate sono limitate». In Francia si lavora pura tecnologia digitale (i microcontrollori che vanno nelle auto, industria, Internet of things, infrastrutture di telecomunicazioni), mentre Agrate è focalizzata su dispositivi analogici e in parte digitali, in particolare per applicazioni di "potenza intelligente".

Ad Agrate STM ha trovato come partner industriale l'israeliana Tower Semiconductor, alla quale ha

“affittato” spazi, mentre a Crolles gli investimenti sono condivisi con la multinazionale Usa Global Foundries, che detiene il 60% del nuovo impianto in costruzione. «L'obiettivo delle partnership è anticipare la saturazione degli impianti che altrimenti non sarebbero efficienti», ha spiegato Chery. L'investimento complessivo a Crolles di 7,5 miliardi, di cui 2,9 messi a disposizione dallo Stato francese, creerà a regime almeno mille nuovi posti di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**JEAN MARC
CHERY**

Il ceo di Stm vuole raggiungere 25-30 miliardi di dollari di fatturato entro fine decennio

A Catania il primo impianto al mondo integrato di carburo di silicio

Colosso italo-francese.

STMicroelectronics investe sull'Italia: un totale di 10 miliardi di cantieri aperti nel Paese



Il ceo Chery: «Il progetto favorirà innovazione e produzione in grandi volumi»



Peso:1-13%,27-35%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Concessioni balneari in Sicilia, proroga viola la direttiva Bolkestein

Proroga concessioni balneari in Sicilia illegittima perché viola la direttiva Bolkestein. Lo ha affermato la Consulta con la sentenza 109 del 24/6/2024. Ko l'art. 36 della legge della Regione Siciliana n. 2 del 2023 che ha previsto la proroga al 30 aprile 2023 del termine per la presentazione delle domande di rinnovo delle concessioni demaniali marittime a scopo turistico-ricreativo (cosiddette concessioni balneari), nonché la proroga alla stessa data del termine per la conferma, in forma telematica, dell'interesse alla utilizzazione del demanio marittimo. La Corte ha sottolineato che le norme siciliane impugnate perpetuano il sistema delle

proroghe automatiche delle concessioni, più volte giudicato illegittimo dalla Corte di giustizia dell'Unione Europea e oggetto di disapplicazione da parte della giurisprudenza amministrativa. In tal modo, ha precisato la Corte, le norme in questione si pongono in contrasto con l'art. 12 della direttiva Bolkestein, e quindi con l'art. 117, primo comma, Cost. Nel sottolineare che il differimento dei termini previsto nelle norme impugnate dal Governo non si riferisce alla vera e propria proroga delle concessioni demaniali fino al 2033, che trova origine nella legge regionale n. 24 del 2019, ma solo alla presentazione delle domande di proroga,

la Corte ha rilevato, in linea con le censure governative, che la rinnovazione anche della possibilità di presentazione delle domande "finisce con l'incidere sul regime di durata dei rapporti in corso, perpetuandone il mantenimento e quindi rafforza, in contrasto con i principi del diritto UE sulla concorrenza, la barriera in entrata per nuovi operatori economici potenzialmente interessati alla utilizzazione, a fini imprenditoriali, delle aree del demanio marittimo".



Peso: 12%

PREOCCUPAZIONE DEI SINDACATI PER L'ETÀ DEI LAVORATORI

Un'Isola che invecchia

In edilizia aumenta l'età media degli addetti. Da Palermo la Fillea Sicilia chiede di investire in formazione per rendere appetibile il comparto ai giovani e specializzare le imprese. E per la Uil gli anziani sono una «risorsa sprecata»

DI CARLO LO RE

Non è certo uno spettacolo inusuale in Sicilia vedere lavorare anziani in un cantiere, nelle ristrutturazioni e nella costruzione di nuovi edifici. La manodopera del comparto edile infatti invecchia (e anche velocemente) e i giovani pagano le non poche difficoltà collegate sì alla crisi economica perdurante, ma amplificate pure dalla mancanza di una formazione realmente in sincrono con quella del resto d'Italia. Un problema questo che comunque vive anche chi un lavoro ce l'ha e da tempo.

Lo studio di Fillea

«La mancanza di turn over e la carenza di figure specializzate ingessano il sistema e non favoriscono neanche la crescita delle imprese». Sono parole del segretario generale della Fillea Cgil siciliana, il catanese Giovanni Pistorio, nel presentare ieri a Palermo uno studio della Fillea regionale in cui si nota come nel 2013 la forza lavoro over 51 anni fosse del 29%, e come nel 2023, dopo 10 anni, la percentuale fosse già cresciuta al 38%, 9 punti in più. In diminuzione nel decennio gli occupati della fascia 14-30 anni, passati dal 20% al 16%, e quelli della fascia 31-49, passati dal 51% al 46%. L'analisi delle province singole evidenzia un invecchia-

mento più consistente degli edili occupati a Enna, Caltanissetta, Messina, Trapani. «Le imprese avrebbero l'occasione di una profonda riqualificazione se solo, in conseguenza dei pensionamenti, potessero disporre di personale qualificato, con ruoli a maggior valore tecnico, appetibili alle giovani generazioni», nota Pistorio, «ma oggi la formazione non è sufficiente. Viene svolta principalmente dagli enti bilaterali, mentre per il resto l'offerta non è adeguata». Chiara dunque la richiesta della Fillea alla Regione: «rivedere i percorsi di formazione continua per chi è già dentro il sistema e soprattutto di mettere a disposizione mezzi, progetti e strumenti finanziari per rilanciare la formazione per i più giovani, con lo scopo di creare una forza lavoro qualificata, attenta ai temi della sicurezza, in grado di stare al passo con le innovazioni tecnologiche».

Partnership necessarie

Altresì, la Fillea chiede la creazione di una sorta di partnership tra gli enti bilaterali e la Regione. Per il segretario, «ne trarrebbero grande vantaggio anche le imprese, che sarebbe in grado con dipendenti sempre più qualificati di competere sullo scenario nazionale e internazionale. Se non si riparte dalla formazione e dal lavoro, la società sarà sempre più polarizzata e disuguale. Da una parte ci sarà

chi avrà accesso al sapere e al potere, dall'altro un lavoro povero e precario a cui verranno negati qualificazione e potere. Per questo bisogna investire sul lavoro qualificato e stabile».

A Catania si invecchia

«A Catania, Adrano, Bronte, Giarre, Mascali, Paternò, Raddusa, Randazzo e Scordia abbiamo fatto incontrare giovani e anziani per abbattere le barriere generazionali, per favorire quelli che abbiamo chiamato Percorsi di vita condivisa. Un modo di scoprire le potenzialità di pensionate e pensionati, risorsa spesso sprecata in una provincia nella quale gli over 65 sono passati negli ultimi dieci anni dal 18,5 al 22% sul totale della popolazione. E l'indice di vecchiaia, solo per citare un altro dato Istat, è schizzato dal 121 al 157%».

I segretari generali di Uil Pensionati Sicilia e UilP Catania, Claudio Barone e Maria Pia Castiglione, rivendicano dunque «più attenzione per la risorsa-anziani», evidenziando quanto vi sia bisogno di interventi per l'invecchiamento attivo «realizzati anche partendo da buone pratiche come il progetto, intitolato appunto



Peso:51%

Progetti di vita condivisa, che è stato organizzato con la nostra collaborazione da Adoc, Ada Con e Ada Catania su finanziamento della Regione».

Per Barone e Castiglione, «il confronto senza età è certamente utile agli anziani, a esempio messi di fronte alla necessità di un'alfabetizzazione informatica che diventa sempre più urgente. Ma noi della UilP sappiamo pure quanto pensionate e pensionati possano essere di aiuto ai più giovani. Per questo, con il nostro leader nazionale ed ex segretario generale Uil Carmelo Barbagallo, abbiamo da tempo lanciato una campagna per chiedere alle istituzioni politiche il servizio civile degli anziani attivi. Gli ambiti operativi? Dal tutoraggio scolastico alla formazione professionale, dal supporto alle persone senza fissa dimora all'assistenza ai più fragili, alla tutela ambientale».

Carenze del welfare

Per i segretari della UilP Sicilia e Catania, «le nostre comunità cambiano, ma la rete sociale non si adegua abbastanza. Vogliamo dare voce a chi spesso non ha voce. S'è da poco conclusa la nostra lunga battaglia per ottenere una legge sulle non autosufficienze, ma già siamo costretti a ingaggiarne un'altra per denunciare l'inefficacia di questa riforma causata da mancanza di fondi. I più fragili, intanto, soffrono per le carenze del welfare e del servizio sanitario, a Catania quanto e più di altre aree del Paese, mentre si moltiplicano le proteste per il sempre più difficile accesso al frammentario e contorto sistema di prenotazione delle prestazioni mediche nelle strutture pubbliche. E dall'Asp non ha avuto riscontro una nostra richiesta di convocazione del Tavolo della Salute per affrontare la questione».

Claudio Barone e Maria Pia

Castiglione concludono ricordando poi «l'allarme che abbiamo raccolto tra anziane e anziani per il rischio crescente di frodi. Anche noi, in sinergia con l'associazione consumatori Adoc, stiamo facendo fronte a questa autentica emergenza nazionale ma ovviamente non basta. Servirebbero più investimenti in sicurezza e prevenzione. Lo Stato faccia sentire la propria presenza, laddove serve davvero».

Un tema, quello dei tentativi di frode, che sta volando come trend topic sui social, essendosi le associazioni criminali già scatenatesi in questo inizio di estate nel tentativo di raggirare chi già fatica a vivere serenamente in una quotidianità già attorno ai quaranta gradi. (riproduzione riservata)



Peso:51%

Balneari, la Consulta bocchia le proroghe della Sicilia

Concessioni

Per la Corte costituzionale illegittime le norme che confermano il termine 2033

Carmine Fotina

ROMA

La Corte costituzionale bocchia le proroghe della Regione Siciliana sulle concessioni demaniali marittime. È l'ennesima bordata ai regimi di tutela per i balneari, stavolta ad opera della Consulta, ma fa più notizia perché paradossalmente il ricorso contro la legge siciliana è stato presentato, il 20 aprile 2023, dal governo Meloni. L'esecutivo che è espressione della maggioranza parlamentare (Lega-Forza Italia-Fdi) più filo-balneari di sempre, a fronte di una procedura di infrazione Ue pendente era stato costretto a depositare il ricorso proprio mentre cominciava a studiare la mappatura con cui presentare a Bruxelles la tesi che non c'è scarsità della "risorsa naturale" (spiagge libere da dare in concessione) e che quindi non sussiste l'obbligo di gare previsto dalla direttiva Bolkestein. E, invece, proprio alla Bolkestein fa riferimento la Corte nella sentenza n. 109 pubblicata ieri con cui ha dichiarato l'illegittimità costituzionale delle norme dell'articolo 36 della legge della Regione Siciliana 2 del 2023.

Le norme della Regione guidate dal forzista Renato Schifani hanno previsto la proroga al 30 aprile 2023 del termine per la presentazione delle domande di rinnovo delle concessioni balneari e il rinvio, alla stessa data,

anche del termine per la conferma, in forma telematica, dell'interesse all'utilizzazione del demanio marittimo. Queste proroghe tecniche, relative solo alle domande presentabili entro il 30 aprile 2023, a parere della Consulta hanno avuto di fatto l'effetto di confermare la vigenza delle concessioni fino al 31 dicembre 2033 che la Regione aveva stabilito con una precedente legge regionale, la 24 del 2019.

Il termine del 2033 però, obiettata la Corte costituzionale, è decaduto con la legge concorrenza del 2022 ed è in contrasto sia con le sentenze del Consiglio di Stato 17 e 18 del 2021 sia con quella della Corte di giustizia Ue del 20 marzo 2023 che hanno ribadito la contrarietà del diritto Ue, in particolare della direttiva Bolkestein, ai rinnovi automatici. La Corte ricorda anche che il governo Meloni è comunque intervenuto sulla normativa, con il decreto milleproroghe 2022 che ha fissato come termine ultimo il 31 dicembre 2024 con ulteriore possibilità di differimento a tutto il 2025 in caso di oggettive ragioni tali da impedire la conclusione delle gare. E sottolinea che, nel promulgare la relativa legge di conversione, il presidente della Repubblica ha fortemente stigmatizzato la nuova proroga per contrasto con il diritto Ue e con il Consiglio di Stato.

Ogni sentenza sul tema sembra far scivolare un po' di più il governo mentre cerca di restare

in equilibrio nel confronto con la Commissione europea. L'esigenza di mantenere un fronte dialogante con Bruxelles, anche a fronte della forte candidatura a commissario proprio del ministro responsabile per gli Affari Ue e quindi delle procedure di infrazione, Raffaele Fitto, sta determinando una frattura nella mag-

gioranza. A una certa cautela di Fratelli d'Italia, il partito del ministro, fa da contraltare la linea più interventista della Lega, che ha sventolato come una bandiera un emendamento al Dl coesione (poi ritirato e trasformato in ordine del giorno) che avrebbe introdotto la prelazione oppure degli indennizzi per gli attuali concessionari in caso di nuove gare.

Uno degli effetti di questa impasse è il congelamento, ormai già da qualche mese, dell'atteso decreto salva-infrazioni, perché sarebbe stato controproducente varare un provvedimento di questo tipo senza dare alcun segnale alla Ue sul fronte dei balneari. Più saggio a questo punto, dopo che di rinvio in rinvio si sono anche chiuse le elezioni europee, aspettare che si formi la nuova



Peso:28%

**Commissione e magari sfruttare
un atteggiamento più clemente.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SENTENZA

Le norme contestate

La Consulta ha dichiarato illegittime le norme della Regione Sciliana che hanno previsto la proroga al 30 aprile 2023 del termine per la presentazione delle domande di rinnovo delle concessioni balneari e il rinvio, alla stessa data, del termine per la conferma telematica, dell'interesse all'utilizzazione del demanio marittimo. Queste proroghe tecniche, secondo la Consulta, confermano di fatto la vigenza delle concessioni fino al 31 dicembre 2033 che la Regione aveva precedentemente stabilito.

Government bloccato dalle divergenze della maggioranza. Imbarazzo con Fitto in lizza come commissario Ue



Concessioni. Dalla Consulta nuovo colpo ai regimi di tutela per i balneari



Peso:28%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

L'IMPIANTO DI MOTTA SANT'ANASTASIA

Il caso Oikos: giudizio pendente ma è inserito tra i siti alternativi

MISTERBIANCO. Tra i siti alternativi dalla Regione c'è anche la discarica tra contrada Tiritù e Valanghe d'inverno, dove sorge l'impianto Oikos contestato dai Comitati del "no" di Misterbianco e Motta e recentemente tornato nell'occhio del ciclone per l'inchiesta che ha coinvolto i vertici della società di gestione, i commissari straordinari e i funzionari regionali. I pm avevano chiesto il sequestro del sito, ma il gip aveva rigettato. E ora la Procura ha fatto l'appello. Alla luce della nuova emergenza rifiuti - dopo la chiusura della Sicula Trasporti - la domanda era sorta spontanea: la discarica Oikos potrebbe essere tra i siti alternativi? La risposta è arrivata ieri a tarda sera, con l'inserimento del sito di Motta in attesa della definitiva pronuncia di merito del Cga sull'autorizzazione Aia a ricevere solo i rifiuti "secchi". La mega struttura, sistematicamente utilizzata a lungo in passato con ordinanze emergenziali come punto di riferimento e "sfogo" per ricevere all'occorrenza rifiuti da mezza Sicilia, aveva dichiarato durante il contenzioso legale di possedere ancora una sufficiente capacità residua di abbancamento, contestata dai proprietari. Ovviamente alta l'attenzione del "Comitato No discarica", delle associazioni ambientaliste e della cittadinanza per una nuova invasione forzata "di necessità" di rifiuti per evitare l'incubo di una Sicilia "pattumiera" estiva per residenti e turisti. Col pensiero a una programmazione che ancora non c'è, a soluzioni stabili da perseguire e ai termovalorizzatori che verranno.

ROBERTO FATUZZO



Peso: 10%

IL NODO DELLO STRETTO

**Dl Infrastrutture
ok al progetto Ponte
anche in varie fasi
Elasticità sui costi**

STEFANO SECONDINO pagina 10

Ponte, ok al progetto in varie fasi

Si amplia così anche il margine di manovra sugli aumenti dei costi in corso d'opera

**Il decreto autorizza
il Mit ad approvare
il progetto esecutivo
«anche per fasi
costruttive»,
invece che «entro
il 31 luglio 2024»**

STEFANO SECONDINO

ROMA. Matteo Salvini non molla sul Ponte sullo Stretto, e fa approvare in Consiglio dei ministri un decreto legge Infrastrutture che favorisce la società concessionaria nella realizzazione: ok al progetto anche in varie fasi, più elasticità sugli aumenti dei costi, più dipendenti del Gruppo Ferrovie in distacco alla Stretto di Messina.

Il decreto Infrastrutture autorizza il Mit ad approvare il progetto esecutivo «anche per fasi costruttive», invece che "entro il 31 luglio 2024", come era previsto inizialmente nel decreto sul Ponte del marzo 2023. In pratica, alla società Stretto di Messina viene tolto il vincolo di presentare il progetto entro luglio di quest'anno, e le viene permesso di presentarlo «a pezzi».

Il dl Infrastrutture approvato oggi amplia il margine di manovra sugli aumenti dei costi in corso d'opera. Questi dovranno essere calcolati in base al rapporto tra le tariffe del 2023 e quelle del 2021, come prevedeva il decreto Ponte dell'anno scorso. Ma viene inserita la clausola

«laddove applicabili» queste tariffe. Gli aumenti dovranno comunque essere asseverati da «uno o più soggetti di adeguata esperienza e qualificazione professionale, individuati dal Mit»

Il decreto amplia il numero dei dipendenti del Gruppo Ferrovie dello stato che possono essere distaccati alla Stretto di Messina, che salgono da 100 a 150.

Il segretario regionale del Pd in Sicilia e deputato alla Camera, Anthony Barbagallo, denuncia che «il direttore tecnico dei lavori, l'ingegnere Valerio Mele, nel corso di un incontro al comune di Messina ha confermato che il progetto esecutivo non potrà essere redatto prima della fine del prossimo anno, e quindi subirà un ritardo di circa due anni».

L'amministratore delegato della Stretto di Messina, Pietro Ciucci, nega che il progetto verrà spezzettato, e conferma che "entro fine anno avrà luogo l'approvazione del progetto definitivo da parte del Cipess (Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile, n.d.r.)».

Il decreto Infrastrutture dispone anche una riorganizzazione dei commissari straordinari per le grandi opere, per tagliarne il numero e dare più poteri a quelli sulle grandi reti transeuropee: autostrade, ferrovie e linee aree. Viene semplificato l'aggiornamento dei piani economico-finanziari delle concessioni autostradali.

Il decreto prevede un commissario per la bonifica della Stoppioni di Cogoleto (Genova) e finanziamenti per l'autostrada Cisterna-Valmontone e per l'acquedotto del Peschiera, che serve Roma. Viene istituito presso il Mase un Comitato per individuare le aree per la cattura del carbonio.



Il ministro Matteo Salvini



Peso: 1-2%, 10-24%

L'MPA SULL'AEROPORTO FONTANAROSSA

«Forti perplessità su demolizione Terminal Morandi»

«A poco più di un mese dalla scadenza del termine per la presentazione delle offerte per il bando di gara a procedura aperta pubblicato dalla Sac per la demolizione dell'ex aerostazione passeggeri Terminal Morandi, non possiamo che esprimere forti dubbi e perplessità in merito al futuro dell'aeroporto Vincenzo Bellini».

Lo dichiara la coordinatrice catanese del Mpa, Pina Alberghina, tornando sul futuro dello scalo aeroportuale dopo l'intervento dei consiglieri Mpa, a margine della seduta straordinaria dello scorso aprile per discutere sul futuro dell'aeroporto. «Riteniamo - aggiunge - che la demolizione del Morandi, simbolo storico per Catania, oltre a rappresentare una perdita significativa per il patrimonio culturale e architettonico locale comporterebbe costi ingenti ma soprattutto potenzia-

li disagi per l'economia locale, tanto più evidenti se consideriamo che il disciplinare di gara parla solo di progettazione esecutiva e realizzazione di interventi di demolizione del terminal, lasciando un'alea su quella che è la fase di ricostruzione, senza considerare poi il significativo impatto ambientale che la demolizione avrebbe sia in termini di rifiuti generati che di risorse per la ricostruzione di nuove strutture».

«La conservazione, riqualificazione e ristrutturazione del terminal, già ipotizzata nel 2007 - prosegue Alberghina - avrebbe permesso non solo di ovviare, se realizzata in tempi non sospetti, ai gravissimi disagi

e perdite economiche scaturiti dall'incendio dello scorso luglio 2023, ma anche di dare più respiro alla crescente domanda di traffico aereo all'aeroporto che, come ben sappiamo, rappresenta uno degli scali ae-

roportuali più importanti del Sud Italia».

«Riteniamo doveroso, quindi, anche alla luce delle iniziative portate avanti negli ultimi giorni da alcune categorie professionali, puntare sulla salvaguardia di una infrastruttura strategica quale appunto il Terminal Morandi con l'avvio di studi di fattibilità per l'adozione di soluzioni alternative alla demolizione e soprattutto con il coinvolgimento diretto della comunità intera nel pieno rispetto dei principi di trasparenza e partecipazione. Del resto - conclude la coordinatrice Mpa - essendo in gioco ragioni di interesse pubblico specifico concreto e attuale, ben potrebbe la stazione appaltante avvalersi dei poteri di autotutela riconosciuti ex lege in tal senso».



Peso: 16%

Rifiuti "in sosta" nel maximpianto

Arriva l'ordinanza. Una soluzione ponte in attesa dello sblocco di Siculo Trasporti

Arriva in tarda serata l'ordinanza con cui la Regione spera di evitare il caos rifiuti: avviato l'iter per lo sblocco della discarica di Lentini, si prevede lo stoccaggio nello stesso impianto. Individuati i siti alternativi. Intanto oggi salta l'indifferenziata. **SERVIZI** pagine 2-3

Rifiuti, arriva la soluzione "ponte" «Stoccaggio per 21 giorni a Lentini»

L'ordinanza di Schifani. La firma in serata. Individuati i siti alternativi. Oggi stop alla raccolta

LAURA DISTEFANO

CATANIA. Silenzio. Cellulari che suonano a vuoto. Messaggi letti - c'è la spunta di whatsapp a provarlo - senza risposta. Un lunedì di attese. Alla fine, pochi minuti prima delle 22, arriva l'ordinanza straordinaria firmata dal presidente della Regione Renato Schifani che risponde alla chiusura dell'impianto di Lentini gestito dagli amministratori giudiziari di Siculo Trasporti. «Individuata la soluzione per far ripartire la raccolta dei rifiuti nei circa duecento Comuni della Sicilia», dice il governatore siciliano dopo la firma del provvedimento nella qualità di commissario straordinario per i rifiuti. I siti alternativi individuati sono - come si legge nell'ordinanza - quello di Motta Sant'Anastasia gestito da Oikos, Siculiana di Cantanzaro, Bellolampo della RAP e Caltanissetta (Impianti S.R.R. ATO).

Un atto che arriva anche grazie all'approvazione «di due pareri da parte del Nucleo di coordinamento della Cts in base ai quali sono esclusi dalla "Via" i progetti presentati da Siculo Trasporti per la modifica degli impianti di biostabilizzazione della frazione umida e di trattamento meccanico di rifiuti urbani non pericolosi. L'integrazione documentale fornita dall'azienda ha infatti permesso alla Commissione tecnica specialistica per le autorizzazioni ambientali della Regione di rivalutare positivamente le

richieste respinte nel dicembre scorso», riassume Schifani.

Ma in attesa di ottenere la famosa Via per spedire nuovamente i rifiuti trattati all'estero si è arrivata a una soluzione ponte. Una scelta arrivata al termine di riunione convocata dall'assessore all'Energia Roberto Di Mauro. Nell'ordinanza si legge che la Siculo Trasporti in via temporanea ed urgente, considerato lo stato di emergenza, di effettuare il trattamento dei rifiuti presso gli impianti di trattamento meccanico e di trattamento biologico in contrada Codavolpe» e «in attesa dell'acquisizione dell'omologa, necessaria a garantire il rispetto dei criteri di ammissibilità per il conferimento nelle discariche individuate» per un tempo non superiore a 21 giorni «di procedere allo stoccaggio provvisorio dei rifiuti». Si fissano anche i limiti: «Lo stoccaggio non dovrà superare, complessivamente 20.000 m3».

All'incontro - si legge nella nota della Regione - erano presenti il capo dell'Ufficio legislativo e legale della Regione, Giovanni Bologna; i dirigenti generali dei dipartimenti regionali dell'Ambiente, Patrizia Valenti; dell'Acqua e dei rifiuti, Arturo Vallone; di Arpa Sicilia, Vincenzo Infantino; il capo di gabinetto della Presidenza della Regione, Salvatore Sammartano, e il dirigente del servizio "Autorizzazioni rifiuti" dell'assessorato, Francesco Arini; oltre ai gestori delle principali discariche.

«In questo modo - dice Schifani - evi-

tiamo rischi per la salute pubblica, dovuti anche alle alte temperature degli ultimi giorni. Un provvedimento straordinario e provvisorio, supportato da parei sanitari e ambientali, in attesa della conclusione del percorso che porterà alla riapertura dell'impianto di Lentini».

A Catania ieri per cercare di allontanare lo spettro dei cumuli dei rifiuti, si sono vietati i mercati rionali. Ad eccezione della storica fiera di piazza Carlo Alberto e delle pescherie, dove si è sperimentata una particolare raccolta. I risultati non sono stati uguali. «Purtroppo, alla Pescheria, alcuni hanno pensato bene di fare quello che hanno voluto», ha detto Trantino.

Intanto ieri La Siculo, che quattro giorni fa ha messo le maestranze in ferie, ha preso carta e penna e scritto ai sindaci. Da Bronte fino a Giardini Naxos, da San Giovanni La Punta fino a Francavilla di Sicilia oggi è stop alla raccolta indifferenziata. Una scelta obbligata. Il senato-



Peso: 1-6%, 2-16%, 3-7%

re Pino Firrarello e sindaco di Bronte ci ha visto lungo e ha fissato un solo giorno di fermo. Al Governo ha sollecitato di non fermarsi sui termovalorizzatori che «nel resto d'Europa funzionano benissimo. Tutti sanno infatti che ci sono in pieno centro a Brescia ed a Parigi. Noi, invece - conclude il sindaco di Bronte - continuiamo a rinviare la discussione e a riempire le discariche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-6%,2-16%,3-7%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

**Lentini si ribella
«Non possiamo essere
la pattumiera di tutti»**

SILVIO BRECI pagina 3

Lentini va oltre la crisi e rilancia «Non siamo la pattumiera dell'Isola»

La protesta. Il Comitato civico chiede la testa dell'assessore Di Mauro: «Ci ha presi in giro»

SILVIO BRECI

LENTINI. «L'assessore regionale all'Energia, Roberto Di Mauro, ha ingannato la comunità di Lentini». Non usano mezzi termini le forze politiche del centrosinistra dopo la chiusura dell'impianto di Tmb della Sicula Trasporti, società proprietaria della discarica di contrada Grotte San Giorgio - la più grande dell'Isola - dal 2020 in amministrazione giudiziaria dopo l'operazione Mazzetta Sicula. Mentre i circa 250 comuni siciliani che scaricavano i loro rifiuti indifferenziati nell'impianto di contrada Coda Volpe, territorio a cavallo tra Lentini e Catania, rischiano di andare incontro a una gravissima emergenza igienico sanitaria, i rappresentanti di Partito Democratico, M5s, Sinistra Italiana-Avs chiedono le immediate dimissioni di Di Mauro.

La Regione tranquillizza, promette una soluzione, sia pure temporanea. In attesa del ritorno alla normalità, assicura il conferimento dei rifiuti, prima destinati al Tmb di Lentini e poi in altre discariche, in ulteriori impianti già autorizzati nell'isola. Ma l'allarme rimane altissimo. L'impianto di Tmb (trattamento meccanico biologico) della Sicula Trasporti, com'è noto, serve per il trattamento dei rifiuti urbani indifferenziati, ovvero per la separazione della frazione umida, da bioessiccare, dalla frazione secca. La "scossa" di terremoto è arrivata anche a Lentini, dove la comunità si era di recente mobilitata contro i provvedimenti

della Regione che autorizzavano altri 50 Comuni delle province di Trapani, Palermo e Messina al conferimento dell'indifferenziato nell'impianto di Lentini. «La sua chiusura - scrivono Italo Giordano del Pd, Maria Cunsolo del M5s, Leandro Di Mari di Sinistra Italiana-Alleanza Verdi Sinistra e Antonino Landro di Sinistra Futura - dovuta alla presenza di rischi per la salute e per l'ambiente e scaturita da un provvedimento giudiziario del Gip del tribunale di Catania, conferma pienamente tutte le preoccupazioni del Comitato civico per la difesa del territorio e rafforza le ragioni della protesta, manifestate in consiglio comunale lo scorso 20 maggio proprio alla presenza dell'assessore regionale all'energia Roberto Di Mauro».

Per il centrosinistra lentinese, l'autorizzazione concessa ad altri 50 centri isolani, dopo i circa 200 che già scaricavano i loro rifiuti indifferenziati alla Sicula Trasporti, «ha contribuito ad accrescere la pericolosità del sito a discapito della salute dei cittadini». «Le rassicurazioni fornite da Di Mauro - affermano - si sono rivelate prive di ogni fondamento e alla luce di quanto accaduto appaiono una vergognosa presa in giro. Si aggiunga che sino a oggi non è stato preso alcun provvedimento che autorizzi la riapertura dell'impianto di Tmb di Trapani, nonostante l'impegno assunto dall'assessore, a dimostrazione del fatto che i rischi per la salute e l'ambiente permangono anche lì».

Secondo Pd, M5s, Sinistra Italiana-

Ava di Lentini «è legittimo supporre che la mancanza di controllo sull'indice respirometrico dell'impianto possa avere determinato che i nostri cittadini in questi mesi respirassero veleni senza esserne consapevoli». «Riteniamo - scrivono - che quanto accaduto è molto grave e costituisce un gravissimo atto di prepotenza nei confronti dell'intera nostra comunità». Da qui la richiesta di dimissioni dell'assessore Di Mauro «che si è dimostrato incurante della salute dei nostri cittadini e della salubrità del nostro ambiente, del tutto indifferente alle fondate preoccupazioni espresse dal Comitato civico per la difesa del territorio, tenendo una condotta impropria rispetto al delicato ruolo che ricopre».

Tenuto a battesimo nelle scorse settimane, il Comitato civico per la difesa del territorio è nato sulla spinta di un malcontento generale della popolazione. Uno solo l'obiettivo: provare a fermare chi - per fronteggiare l'insorgere di emergenze più o meno "impreviste" o per scelte politiche più o meno "consapevoli" - immagina di trasformare il territorio di Lentini in una enorme pattumiera. ●



Peso: 1-1%, 3-37%



Peso:1-1%,3-37%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

479-001-001

Caltanissetta ritorna al centrodestra Gela premia la scelta del campo largo

**Il centrosinistra vola. Terenziano Di Stefano col 61%
stravince sulla candidata tecnica Grazia Cosentino**

MARIA CONCETTA GOLDINI

GELA. Vittoria schiacciante ed inattesa del candidato a sindaco del centrosinistra con Pd e M5s allargato agli Autonomisti di Raffaele Lombardo. Terenziano Di Stefano, leader del movimento civico una Buona idea, con il 61% delle preferenze ha inflitto una sonora sconfitta al centrodestra di Schifani, Cuffaro e della Meloni allargato ai renziani che pensavano di avere una vittoria facile schierando un tecnico donna. L'ing. Grazia Cosentino, prima donna candidata a sindaco nella storia di Gela, non è riuscita a diventare il primo sindaco donna della città. Si è fermata al 31% scendendo di 4.000 voti rispetto al primo turno. Ad eleggere il sindaco al ballottaggio sono stati 22 mila gelesi, il 35% degli aventi diritto al voto, il 6% in meno del ballottaggio del 2019. Nella fuga dalle urne hanno influito le ultime 3 settimane di rubinetti a secco in gran parte della città, l'immagine da terzo mondo di anziani in fila davanti all'autobotte di Caltaqua con in mano il bidone da riempire. Tra crisi idrica, dissesto del Comune e una miriade di altri problemi, Gela ha festeggiato ieri il suo sin-

daco che ha fatto il miracolo di resuscitare due partiti agonizzanti, il Pd e il M5S.

«Abbiamo vinto mettendoci la testa e il cuore, creando un progetto chiaro e credibile, facendo squadra - ha detto il neo sindaco Terenziano Di Stefano - io sono stato scelto come candidato dai gelesi e nell'ambito di un percorso politico che è stato costruito a Gela. Non sono stato imposto dai salotti palermitani».

Garante e costruttore del progetto del centrodestra allargato è stato il coordinatore regionale del M5S Nuccio Di Paola. «Abbiamo fatto la storia - ha dichiarato - da Gela con questa formula politica messa in campo che vedeva il M5S per la prima volta in coalizione parte la sfida per le prossime Regionali a Schifani e Cuffaro. Il test gelese ha dimostrato che la coalizione può farcela con un candidato ed progetto credibili». A sostenere il progetto e il candidato del centrosinistra è arrivato dalla Tunisia anche l'ex presidente della Regione Rosario Crocetta che a Gela non si vedeva da anni. «Una vittoria importante quella di Di Stefano - ha detto Crocetta - che senza big di governo al suo fianco,

ha vinto in tutti i quartieri e quindi ha saputo catturare la fiducia della gente. Per il centrosinistra da Gela viene un risultato straordinario. Tutti i candidati hanno dato un contributo alla democrazia e vanno ringraziati, ma Di Stefano di più. Ha fatto un capolavoro».

Maretta nel centrodestra alla ricerca dei traditori. «Ho cercato di fare capire ai gelesi che se volevano voltare pagina l'unica novità ero io. Non lo hanno capito e il risultato va rispettato», ha detto la candidata sconfitta.

Al primo turno il centrodestra avrebbe vinto se un ex consigliere di Fdi Totò Scerra non avesse raccolto il 24% di voti con tutti gli scontenti degli apparati e delle segreterie di coalizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Terenziano Di Stefano, eletto con 61% su Grazia Cosentino (39%)



Peso:26%

CONFCOMMERCIO

Zes unica, Manenti «Grande occasione ma serve superare le varie criticità»

Molto costruttivo, con un esame approfondito sul piano tecnico sia delle opportunità che delle criticità della misura, l'incontro su Credito d'imposta Zes e Transizione 5.0 che Confcommercio provinciale Ragusa ha patrocinato e che si è tenuto ieri, promosso dall'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili dell'area iblea, nella loro sede di via Martoglio nel capoluogo ibleo. Dopo il presidente Odcec Rg, Maurizio Attinelli, è intervenuto il presidente provinciale Confcommercio Ragusa, Gianluca Manenti (nella foto), il quale ha spiegato che tutti i cambiamenti necessitano di un momento di riflessione.

«Anche quando sono partite le prime Zes regionali - ha sottolineato - inizialmente sembravano farraginose. Restiamo convinti che a determinate condizioni la Zes unica possa rappresentare una chiave di svolta per l'economia. Stiamo a-

vendo a che fare con una Zes molto allargata, probabilmente la più grande al mondo che coinvolge 2500 Comuni e oltre 20 milioni di persone. Siamo qui anche per comprendere in che misura gli investimenti riusciranno a rivalutare e valorizzare il territorio del Mezzogiorno. Non ci sono dubbi che, per noi di Confcommercio, il passaggio da Zes regionale a Zes unica rappresenti un'opportunità storica». A dire la sua anche il presidente sezione Confcommercio Ragusa, Rosamaria Chiamonte, che ha tenuto a precisare come «le imprese, malgrado le incertezze a cui sono sottoposte nella poca chiarezza delle norme o nella farraginosità delle pratiche amministrative, risultano ancora disponibili ad investire non soltanto avendo come obiettivo il mero profitto ma per una più consapevole scala di valori che va dal

welfare dei propri dipendenti e collaboratori ad una maggiore attenzione per l'ambiente e la sostenibilità della crescita. Tra i temi principali esaminati dai dottori commercialisti quella concernente la misura del credito d'imposta nelle zone Zes. Tra le criticità - ancora Chiamonte - il fatto che le norme di attuazione sono praticamente state predisposte a maggio e il breve tempo nel quale si deve concludere l'investimento».



Peso: 13%